

## **Poco più che ragazzi, accusati di omicidio**

CROTONE - Sono poco più che ragazzi. Ma nonostante la loro giovane età tutti e tre sono accusati di omicidio. Secondo gli investigatori della polizia sarebbero stati proprio loro, insieme ad altri due giovani all'epoca dei fatti ancora minorenni, ad organizzare ed eseguire l'agguato costato la vita a Salvatore Blasco, ucciso a colpi di fucile caricato a pallettoni, il 22 marzo 2004, davanti alla sua abitazione di Cutro. Il più grande dei tre accusati ha appena 24 anni e si chiama Giuseppe Ciampà. Non ha ancora compiuto 23 anni Giovanni Oliverio, mentre ha vent'anni Antonio Dragone.

Sono tutti e tre destinatari di un'ordinanza di custodia cautelare emessa a loro carico dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro.

Antonio Ciampà e Giovanni Oliverio si sono sottratti all'arresto e sono adesso ricercati. Non ha potuto sfuggire alla cattura Antonio Dragone, che era già detenuto nel carcere di Modena per associazione a delinquere e tentata estorsione nell'ambito del procedimento denominato "Grande Drago".

Nell'ambito di questo stesso procedimento, venuto alla luce lo scorso 21 ottobre con l'esecuzione di due arresti e cinque fermi eseguiti dalle squadre mobili di Crotona, Catanzaro, Reggio Emilia e Bologna, il pm della Dda Sandro Dolce aveva già chiesto l'arresto dei tre giovani per l'omicidio Blasco. Ma il Gip distrettuale aveva allora ritenuto che a carico dei tre non vi fossero indizi gravi, respingendo la richiesta di arresto. Contro questa decisione il sostituto procuratore della Dda aveva presentato ricorso al Tribunale del riesame che, il 24 gennaio di quest'anno, ha accolto la tesi del Pm. Una tesi poi confermata dalla Corte di Cassazione che il 28 aprile ha confermato la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza a carico dei tre. Da qui l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla Dda nei confronti di Oliverio, Ciampà e Dragone. Gli ultimi due sono nipoti di Antonio Dragone, il sessantunenne boss ucciso in un agguato messo a segno da un commando il 10 maggio 2004 sulla strada provinciale tra Cutro e il bivio Lenza.

I particolari dell'operazione sono stati resi noti ieri mattina nel corso di una conferenza stampa svoltasi in Questura a cui hanno partecipato il questore Raffaele Salerno ed i dirigenti delle squadre mobili di Crotona e Catanzaro, Angelo Morabito e Franco Rattà. Gli investigatori, che sono stati coordinati dal Pm Dolce, hanno sostenuto che Ciampà e Dragone insieme ad Oliverio e ad altri due minorenni, avrebbero pianificato l'agguato a Blasco sotto le direttive del boss Totò Dragone, a sua volta ucciso un mese e mezzo dopo. Totò Dragone, uscito dal carcere il 4 novembre 2003, dopo una lunga detenzione, avrebbe cercato di riorganizzare la sua cosca, riunendo intorno a se un gruppo di gio vanissimi tra i quali c'erano anche i suoi due nipoti ed altri parenti. Un altro degli intendimenti dell'anziano capo cosca sarebbe stato quello di vendicarsi dei mandanti e degli esecutori dell'omicidio del figlio Raffaele, ucciso nell'agosto '99. L'omicidio di Raffaele Dragone viene attribuito dagli investigatori alla cosca capeggiata da Nicolino Grande Aracri, che avrebbe scalzato dal territorio la famiglia Dragone.

In questo contesto sarebbe maturato l'omicidio di Salvatore Blasco, ritenuto uno dei luogotenenti di Grande Aracri. Blasco, condannato in primo grado nel processo "Scaccomatto" a 12 anni e 4 mesi di reclusione per associazioni mafiose, era uscito dal carcere da pochi giorni quando i killer, appostati in un fabbricato adiacente la sua abitazione, lo uccisero a colpi di lupara.

**Luigi Abbiamo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***